

Con poco si può fare molto

Sono i bambini del Congo e del Kenya a dircelo, con il loro semplice sorriso. Per loro, i francescani della Basilica del Santo, in occasione della festa di sant'Antonio, propongono la realizzazione di due importanti progetti.

Mary, 8 anni, vive in una baracca di latta alla periferia di Nairobi, Kenya. Da tempo continuava a tossire e dimagrire. La sua sorte sarebbe stata segnata se non ci fossero dei medici missionari che hanno creato una rete sanitaria per la cura gratuita dei bambini e dei ragazzi di strada delle baraccopoli. Clementine, invece, è uno dei tanti bambini di Isiro, nel Nord-Est del Congo. Sua madre, già vedova di guerra, è morta nel darla alla luce. Il nonno l'ha accudita amo-

revolmente, fino all'ultimo. Poi è stata accolta dalle suore della Casa famiglia "San Joseph". Due storie a lieto fine, grazie ai medici volontari di Nairobi e alle suore di Isiro. A queste, i frati francescani della Basilica di Sant'Antonio, desiderano aggiungerne altre, aiutando i medici e le religiose a realizzare due importanti progetti a favore dei bambini di Kenya e Congo. Anche un piccolo contributo - assicurano i frati - può accendere il sorriso di tanti bambini e la speranza nel futuro.

Dai una mano anche tu!

Con **5 euro** è possibile finanziare un corso di prevenzione sanitaria di un bambino;

15 euro è il costo di un kit per curare la malaria;

Con **20 euro** si può acquistare un maialino, la divisa scolastica di un bambino, una zanzariera, del latte in polvere o due coperte per la missione;

30 euro per l'acquisto di un lettino;

35 euro per comprare un banco.

Puoi utilizzare il bollettino allegato per donare la tua offerta.

KENYA



La salute prima di tutto

Nell'estrema periferia di Nairobi, capitale del Kenya, la miseria è di casa. La disoccupazione raggiunge l'80 per cento creando una povertà diffusa. La disperazione, poi, apre le strade a prostituzione e accattonaggio dei bambini.

Qui, nelle immense baraccopoli, la vita diventa sopravvivenza. E la salute un lusso. La situazione sanitaria è drammatica: l'Aids dilaga trasmettendosi spesso di madre in figlio; malattie come tubercolosi, tifo, gastroenteriti e malaria non sono state debellate, la prevenzione non esiste. Gli ospedali sono a pagamento e i poveri muoiono fuori. Per questo i francescani della Basilica del Santo hanno deciso di contribuire al finanziamento di un grande progetto, "Neema Watoto", che nella lingua locale significa "bambini benedizione di Dio".

Il progetto, coordinato dalla "World friends" (organizzazione non governativa locale), si basa su una rete di piccoli dispensari collegata con l'unico ospedale della zona, il Mbagathi Hospital. "Neema Watoto" prevede la costruzione di un ospedale gratuito per i poveri delle baraccopoli di Nairobi e la formazione di personale medico e paramedico locale. A questo va aggiunto un programma di educazione e informazione sanitaria che interesserà 47 scuole con il coinvolgimento di oltre 15 mila bambini e ragazzi. Il dottor Gianfranco Morino, a Nairobi dal 1994, è uno dei medici missionari che hanno gettato le basi del programma sanitario che i francescani, insieme ai tanti amici, vogliono sostenere.



La casa dei poveri

Tre bambini su quattro vivono in baracche di una sola stanza, senza finestre e servizi igienici. I nuclei familiari arrivano anche a dieci, dodici persone.



Puntiamo alla scuola popolare

Dottor Morino, perché puntare sulla prevenzione?

Perché qui non esiste una sanità diffusa come nei Paesi ricchi. Nelle baraccopoli ho visto l'Aids propagarsi a ritmi spaventosi, mieterne vittime tra genitori e bambini, provocare un numero mai visto di orfani.

Che metodo utilizzate?

Puntiamo sulle attività di educazione e informazione per cambiare progressivamente i comportamenti a rischio (trasmissione dell'Aids, tossicodipendenze, violenze).

In che modo?

Attraverso il metodo della scuola popolare con lezioni, teatro, danza, testimonianze, video e giornate di sensibilizzazione. È un modo per controllare anche la salute dei bambini segnalandoli, se serve, ai dispensari o all'ospedale. Sono previsti anche corsi di formazione per insegnanti e genitori.